

54. UN DISSENSO CONVERGENTE

La predicazione viva della lieta novella offre spazio anche un dissenso pur convergente, in cui si scorge, accanto ad un infinito rispetto verso l'altro, una libertà di ispirazione e di espressione. Matteo, Marco e Luca, ma soprattutto Giovanni, pur riportando fatti ormai noti, non abdicano al proprio modo di vedere, di sentire, di interpretare.

La prima predicazione apostolica era tutta incentrata sulla testimonianza che «Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere» (Atti 2,22-24). Così comincia, infatti, la predicazione di Pietro e degli Apostoli a Gerusalemme, il giorno stesso di pentecoste.

E' evidente come i diversi testi evangelici costruiscano la propria trama, diversa per ciascuno, guardando però sempre a quel punto focale, centro dell'annuncio evangelico di salvezza. Gli evangelisti, del resto, nel raccontare questo momento centrale hanno fatto uso - come appare evidente anche ad un primo colpo d'occhio - di un canovaccio di predicazione ormai ampiamente collaudato.

Sottotraccia ai loro racconti della Passione c'è un cliché primitivo, stabile, che Marco affronta per primo, Matteo lo segue e anche Giovanni, pur così distante nel suo racconto evangelico dagli altri evangelisti, in questo caso si avvicina notevolmente a loro.

Ma proprio questo dato ci aiuta a comprendere come nel testimoniare il vangelo la predicazione viva della lieta novella dia spazio anche un dissenso pur convergente, in cui si scorge, accanto ad un infinito rispetto verso l'altro, una libertà di ispirazione e di espressione.

Matteo, Marco e Luca sono i primi dissenzienti: pur riportando fatti ormai noti non abdicano al proprio modo di vedere.

Tutti presentano il racconto in cinque atti ...

1. sera tardi;
2. notte;
3. mattino presto;
4. fino al pomeriggio;
5. la sera.

... ma ciascuno con le proprie particolarità.

MARCO -

Marco, dunque, presenta la passione come un dramma in *cinque atti*: ogni atto è costituito da *due scene*, eccetto il quinto che è incompleto, ha una sola scena (l'incompletezza è una caratteristica di Marco che lascia sempre l'attesa...).

Le scene sono tra loro collegate; il Sinedrio e il Pretorio trovano il collegamento nella crocifissione, a cui il Cristo viene condannato: dai pagani perché è re, dai giudei perché è figlio di Dio.

Ma è già dal Getsemani che si spiega la morte di Gesù: egli muore perché così vuole Dio; giudei e pagani sono suoi strumenti.

Anche se fin sulla croce, in Gesù permangono gli stessi dubbi del Getsemani: «Perché mi hai abbandonato?».

Il vangelo di Marco opera ponendo continui interrogativi, fino a quello più pesante, tetro, buio, della passione. La risposta si avrà solo al cap. 16: la Resurrezione.

MATTEO-

A prima vista, si ha l'impressione che Matteo ripeta Marco. Ma mentre Marco, lasciando domande in sospeso e drammatizzando, organizza tutto verso l'annuncio della resurrezione, Matteo non è così "agitato", "emotivo".

Matteo è chiaro: è il maestro, il catechista. Lo stesso Cristo viene da lui presentato come un maestro: parla da seduto, dà spiegazioni chiare. Tutto deve essere chiaro fin dall'inizio; e così appare anche nella passione da lui riportata.

Non c'è più la lacerazione di Marco: il Cristo e il Padre sono d'accordo!

Per ottenere questo effetto, a ognuno dei cinque atti Marco aggiunge una scena o un elemento nuovo. In Matteo il Cristo appare, così, imperturbabile, sempre maestro, ha il dominio della situazione, è lui che vuole così. Anche Giuda, rappresenta qui i giudei che tradiscono Gesù e che, condannandolo, si suicidano.

E mentre il pagano Pilato, suo malgrado, lo sta condannando, una voce pagana (Procula) scopre il Cristo e si leva in sua difesa.

Le guardie stesse rappresentano un'ultima sfida a Dio, che con la morte del Cristo dà la sua risposta definitiva: la nostra resurrezione.

Quello di Matteo è un vero prontuario per la predicazione e la catechesi: si ha in lui quel senso di completezza che sembrano invece mancare in Marco e Luca.

LUCA-

Quello di Luca è un resoconto più sereno e scorrevole, rispetto a Marco. Con una serie di espedienti Luca cerca sempre di dare un senso di serenità.

Anche lui riporta le cinque scene, ma le ritocca a modo suo: nel Getsemani c'è l'angelo confortatore e il Cristo non va e viene tragicamente dagli Apostoli per tre volte. Inoltre, anche qui Gesù agisce sempre per gli altri, e così risana l'orecchio a chi proprio non lo meritava; come pure, in seguito, tornerà dall'incontro con Erode schernito ma giudicato innocente (Cristo è l'innocente schernito).

Anche nel Calvario, Luca diventa determinante: con la presenza delle donne raffigura la Chiesa primitiva. Egli non accetta che Gesù rimanga totalmente solo, abbandonato; attorno alla croce c'è la sua famiglia. Attorno a Lui c'è qualcuno (la Chiesa) che partecipa alle sue sofferenze.

Mentre in Marco chi condanna il Cristo è perduto, in Luca chi lo condanna è salvato: Gesù perdona il buon ladrone, perdona i presenti sul calvario (il centurione testimonia: "Questi era il figlio di Dio" e "tutti tornano a casa battendosi il petto").

E, infine, Gesù non muore con il tremendo interrogativo di Marco: «Perché mi ha abbandonato?»

Anche dove non modifica il racconto, Luca lo attenua, come nella descrizione del giudizio nel Sinedrio, e del tradimento di Pietro, in cui non appare così insistente come negli altri evangeli, facendolo anzi seguire dallo sguardo di Gesù.

GIOVANNI-

Anche Giovanni accetta le cinque scene, ma con delle particolarità.

Nella prima (al Getsemani), proprio in un momento così buio Dio si rivela agli uomini: la teofania (= *manifestazione divina*) cristiana, sembra volerci dire, avviene in maniera tutta diversa dalle altre teofanie.

Per questo motivo non c'è la preghiera di Gesù (un Dio incarnato non può essere dissenziente dal Padre!) mentre i soldati che lo cercano cadono a terra di fronte a colui che si proclama «IO SONO»: per un attimo, in maniera teologica, si è rivelato il "terrore di Jawhé". Non solo, ma il racconto del Getsemani è così breve da formare in Giovanni un atto unico con il processo al Sinedrio.

Un secondo intervento forte di Giovanni è nel presentare il Cristo come Re. Nel Getsemani il Cristo è Dio, di fronte a Pilato egli si dichiara il Re. Il giudizio romano diventa così un'intronizzazione regale trascendente del Cristo.

E anche nel Calvario non abbiamo la morte "severa" di Marco né quella serena di Luca, ma l'imponenza di Colui che ha compiuto tutto: nel salmo 78 si dice che Egli "ha sete" e lui compie anche questo gesto.

Infine, mentre in Luca il Cristo muore per poi risorgere glorificato, per Giovanni morte e resurrezione son un unico momento di gloria. Con la morte in croce, per Giovanni la potenza messianica si è scatenata nel mondo. E nel momento stesso in cui il Cristo muore sulla croce iniziano i sacramenti ("uscì sangue ed acqua"): al di là di ogni analisi fisiologica, Cristo muore e risorge donando vita!

	Marco cc. 14-15	Matteo cc. 26-27	Luca cc. 22-23	Giovanni cc. 18-19
A	GETSEMANI	GETSEMANI	GETSEMANI	GETSEMANI
1)	- preghiera	- preghiera (angelo)	- preghiera	(- preghiera)
2)	- arresto	- arresto	- arresto (orecchio)	- arresto (TEOFANIA)
3)		- 12 legioni di angeli		----- ↓
B	SINEDRIO	SINEDRIO	SINEDRIO	(Sinedrio)
1)	- giudizio	- giudizio	- giudizio e <i>rinnegamento</i> (sguardo a Pietro)	(giudizio e <i>rinnegamento</i>)
2)	- rinnegamento	- rinnegamento		
3)		- suicidio di Giuda		
C	PRETORIO	PRETORIO	PRETORIO	PRETORIO
1)	- giudizio	- giudizio	- giudizio	- giudizio (RE)
2)	- Barabba	- Barabba	- Erode	
3)	- scherni	- scherni	- scherni	
4)		- Procula		
D	CALVARIO	CALVARIO	CALVARIO	CALVARIO
1)	- Via crucis	- Via crucis	- Via crucis (Figlie di Gerusalemme)	- Via crucis
2)	- Crocifissione	- Crocifissione	- Crocifissione (3 scene del perdono)	- Crocifissione (POTENZA SALVATRICE)
3)		- terremoto, tombe, velo del tempio		
E	GIARDINO	GIARDINO	GIARDINO	GIARDINO
1)	- sepoltura	- sepoltura	- sepoltura	- sepoltura
2)		- guardie (ultima sfida a Dio)		